

# confronti { MONDO



## TUNISIA

### Un Rapporto accusa il governo di complicità nella tratta di migranti

Con il Rapporto, il gruppo di ricerca vuole riaccendere il dibattito sulle responsabilità dell'Unione europea riguardo la gestione delle frontiere e sullo *status* di "Paese sicuro" attribuito alla Tunisia.

Un gruppo internazionale di ricercatori, sotto il nome di *RR[X]*, ha accusato le autorità tunisine di essere direttamente coinvolte nell'espulsione e nella vendita di migranti provenienti dall'Africa subsahariana alla Libia. Il Rapporto, intitolato *State Trafficking. Espulsione e vendita dei migranti dalla Tunisia alla Libia*, è stato presentato al parlamento europeo il 29 gennaio.

Il *report* raccoglie le testimonianze di 30 migranti espulsi tra giugno 2023 e novembre 2024, che raccontano una serie di abusi subiti dalle forze di polizia e dai militari tunisini. Secondo i racconti, i migranti vengono arrestati, trasportati fino alla frontiera libica e detenuti in campi controllati dalle autorità tunisine, dove vengono successivamente venduti a gruppi armati libici o all'esercito. Le testimonianze descri-

vono violenze estreme (anche sessuali). Il gruppo di ricercatori ha documentato un processo che, dalla detenzione alla vendita, rappresenta una vera e propria catena logistica di crimini, che coinvolge sia le autorità tunisine che i gruppi libici. *RR[X]* ha deciso di mantenere l'anonimato per proteggere la sicurezza degli intervistati e per continuare a lavorare su un tema che, in Tunisia, comporta gravi rischi per chi denuncia abusi.

Con il Rapporto, il gruppo di ricerca vuole riaccendere il dibattito sulle responsabilità dell'Unione europea riguardo la gestione delle frontiere e sullo *status* di "Paese sicuro" attribuito alla Tunisia, coinvolta in accordi con l'Ue sulla gestione dei flussi migratori. Il *report* è scaricabile dal sito [www.statetrafficking.net](http://www.statetrafficking.net). [ML] ☺

## GAZA

### Il piano Trump accusato di "pulizia etnica"

Il piano di Donald Trump per Gaza, che prevede il controllo statunitense sulla Striscia con l'obiettivo di trasformarla in una "Riviera del Medio Oriente", ha suscitato forti critiche internazionali. Il progetto include il trasferimento di circa 2 milioni di palestinesi in Paesi vicini come Egitto e Giordania (che hanno rifiutato fermamente l'idea). Il piano è stato definito da alcuni analisti come una "nuova Dichiarazione Balfour" se non una seconda *Nakba*, poiché ignora l'identità e la dignità dei palestinesi.

Secondo Ahmed Aboudouh, del *think-tank* britannico *Chatham House*, la proposta, infatti, non prevede miglioramenti reali per le condizioni di vita dei palestinesi, ma si concentra sul controllo economico e la bonifica dell'area. Dal canto suo, il *premier* israeliano Netanyahu ha appoggiato il piano, secondo Aboudouh perché vede in esso un'occasione per eliminare la prospettiva di uno Stato palestinese e per consolidare il suo sostegno da parte della Destra radicale israeliana. Il progetto ha suscitato la condanna delle Nazioni Unite, con il Segretario generale António Guterres che ha parlato di possibili rischi di pulizia etnica. Egitto e Giordania hanno definito l'idea una minaccia per la loro stabilità, temendo che una deportazione di massa possa alimentare estremismo e destabilizzare la Regione.

Inoltre, in un appello dello scorso 14 febbraio, i rappresentanti delle Chiese di Gerusalemme hanno dichiarato di «respingere qualsiasi tentativo di sradicare la popolazione di Gaza dalla loro terra». Nel comunicato hanno inoltre chiesto il rilascio di tutti i prigionieri e un'azione internazionale urgente per fermare la catastrofe. [ML] ☺

## CINA

## Contro i nuovi dazi Usa, pronti a ricorrere al Wto

**L**o scorso febbraio, la Cina ha annunciato di essere pronta a presentare una causa presso l'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto) contro i nuovi dazi del 10% imposti dagli Stati Uniti sulle merci cinesi, una decisione motivata dal presunto legame con il problema del *Fentanyl*, una nuova droga proveniente

in larga parte dalla Cina. Il ministero del Commercio cinese ha dichiarato che tale mossa non risolverà i problemi degli Stati Uniti e, anzi, danneggerà le normali relazioni commerciali tra i due Paesi.

La decisione di imporre nuovi dazi arriva dopo un anno di intensi scambi commerciali tra Cina e Stati Uniti. A dicembre, i porti marittimi americani hanno gestito l'equivalente di 451mila *container* di merci cinesi, con un aumento del 14,5% rispetto all'anno precedente. Alcune aziende hanno accumulato merci per anticipare le minacce tariffarie, come sottolineato da Jonathan Gold, presidente della *National*

*Retail Federation*, che ha dichiarato a *China Daily* che alcune imprese hanno deciso di anticipare le importazioni per evitare i dazi e possibili scioperi nei porti.

Dal 2018, le tariffe imposte sulla Cina, iniziate sotto l'amministrazione Trump e poi estese da Biden, hanno avuto un impatto significativo. Secondo il *Peterson Institute for International Economics*, nel 2018 il commercio bilaterale tra i due Paesi ammontava a 659 miliardi di dollari, ma nel 2024 è sceso a 578 miliardi. Gli esperti avvertono che l'aumento delle tariffe rischia di incrementare i costi per consumatori e imprese americane, alimentando ulteriormente l'inflazione. [ML] ↻

## PAKISTAN

## Timore per la nuova legge sulla prevenzione dei crimini elettronici

**I**l 29 gennaio scorso il presidente pakistano Asif Ali Zardari ha firmato la legge sulla prevenzione dei crimini elettronici (*Prevention of Electronics Crimes Amendment - Peca*). La nuova legge ne modifica una già esistente, adottata nel 2016, introducendo reati penali e pene più severe per la diffusione di *fake news*.

La legge, che prevede una maggiore sorveglianza da parte dello Stato sulle piattaforme digitali e sui *social media*, oltre alla creazione di nuovi organismi di regolamentazione dei contenuti, punisce con fino a tre anni di carcere o con una multa che arriva a 2 milioni di rupie (circa 7mila euro) «chiunque diffonda, mostri o trasmetta intenzionalmente informazioni false che possano causare paura, panico o disordini nella società» o entrambe le cose.

Mentre il governo sostiene che la legge sia necessaria per arginare la disinformazione, i partiti di opposizione, l'Unione federale dei giornalisti pakistani (Pfu) e i gruppi per i diritti umani ne hanno chiesto l'immediato ritiro sostenendo che le nuove disposizioni sono di natura draconiana, oltre che un tentativo da parte del governo di sopprimere le voci critiche e il dissenso alle sue politiche.

*Reporter senza frontiere* (Rsf) ha affermato che, lasciando che sia il governo ad arbitrare su ciò che è "falso", il Peca diventa «uno strumento di censura che metterà a tacere le voci critiche nel Paese» invece di combattere la disinformazione.

Opinione sostenuta dalla Commissione per i diritti umani del Pakistan (Hrcp), secondo la quale la nuova legge sarebbe un ulteriore strumento di repressione del dissenso, e da *Amnesty International* che teme la presa del governo sul panorama digitale pakistano, già pesantemente controllato, e l'indebolimento di quel poco che resta del diritto all'espressione *online* nel Paese. [VB] ↻



## TURCHIA


## Inizia una nuova era di cooperazione con la Siria post-Assad

Le imprese turche, in particolare nel settore dei trasporti e della manifattura, stanno diventando i principali investitori in Siria.

**I**l presidente *ad interim* della Siria, Ahmad al-Sharaa, si è recato lo scorso febbraio in Turchia per

una visita ufficiale, dove ha incontrato il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan. Durante l'incontro, i due leader hanno discusso di temi cruciali per la sicurezza e la cooperazione economica tra i due Paesi, con un *focus* sulla necessità di un ritiro israeliano dalla zona cuscinetto nel Sud della Siria e sull'attuazione degli Accordi del 1974. Le imprese turche, in particolare nel settore dei trasporti e della manifattura, stanno diventando i principali investitori in Siria, con il commercio bilaterale in forte crescita. Le esportazioni turche verso la Siria sono aumentate infatti del 20% a dicembre e del 38% a gennaio, con una significativa espansione in vari settori, tra cui macchinari, cemento, vetro, ceramiche e metalli. Gli imprenditori turchi stanno pianificando nuove connessioni per il trasporto e investimenti in capacità produttive in Siria, prevedendo una crescita importante nei legami economici.

Nel 2024, le esportazioni turche verso la Siria hanno raggiunto 2,2 miliardi di dollari, mentre le importazioni siriane sono state di 437 milioni di dollari. Attualmente, il commercio avviene attraverso una zona cuscinetto al valico di Bab al Hawa, dove i *camion* turchi trasferiscono le merci a quelli siriani per motivi di sicurezza, aumentando i costi e i tempi di spedizione. Gli imprenditori turchi suggeriscono che un accordo bilaterale per eliminare questa zona cuscinetto potrebbe incrementare significativamente il commercio.

Il ministero del Commercio turco ha annunciato che le autorità siriane e turche hanno avviato colloqui per rilanciare un accordo di libero scambio e rafforzare la cooperazione in vari settori, inclusi trasporti, contratti e investimenti con l'obiettivo di raggiungere i 10 miliardi di dollari di scambi bilaterali nel medio periodo. [ML] 

## INDONESIA


## Stop alle violazioni dei diritti umani nella Papua occidentale

**I**l gruppo internazionale di difesa dei diritti umani *Human Rights Watch* ha lanciato un appello al presidente indonesiano affinché ponga fine alle violazioni dei diritti umani nella Papua occidentale. «Vorremmo che il presidente Prabowo Subianto ponga fine a decenni di razzismo, discriminazione, intimidazione e violenza contro gli indigeni papuani», ha dichiarato Andreas Harsono, ricercatore di *Human Rights Watch*, che ha aggiunto: «Ci auspichiamo che il

governo indonesiano rispetti i loro diritti e il loro ambiente, perché molte delle loro terre, foreste e acque sono inquisite e distrutte».

Le province indonesiane di Papua e Papua occidentale, ricche di risorse naturali, condividono l'isola di Nuova Guinea con Papua Nuova Guinea, Stato indipendente dal 1975, dopo essere stato amministrato prima dalla Germania e poi da Australia e Regno Unito. L'Indonesia ha preso il controllo di Papua occidentale (divisa tra le province di Papua e Papua occidentale) nel 1963, subentrando all'amministrazione olandese dopo un accordo mediato dalle Nazioni Unite e poi ufficializzato con il *referendum* del 1969, noto come *Atto di Libera Scelta*. Da allora, movimenti separatisti come l'*Organisasi Papua Merdeka* -

Opm (Movimento papua libera) lottano per l'indipendenza, denunciando discriminazione e repressione da parte dello Stato indonesiano. Tuttavia a partire dal 2021, il movimento è stato considerato dall'Indonesia come "organizzazione terroristica e separatista", giustificando così l'uso di leggi antiterrorismo per combatterlo.

Le attività del movimento, come esporre la bandiera della "Stella del mattino" (simbolo dell'indipendenza papuana) o partecipare a manifestazioni separatiste sono state punite con operazioni militari e di polizia, che hanno visto non solo arresti e condanne per tradimento, ma anche esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e torture contro attivisti indipendentisti e civili accusati di sostenere l'Opm. [VB] 

## STATI UNITI

## La “strana alleanza” tra Cristianesimo e “conservatorismo laicista”

In un recente articolo di *Politico*, si evidenzia come la “guerra culturale” lanciata dal Partito repubblicano stia subendo un’evoluzione soprattutto sotto la guida di Donald Trump. Recentemente, Trump ha promosso politiche come il divieto dei trattamenti

di genere per i minorenni, la proibizione per le persone *transgender* di servire nell’esercito e la penalizzazione degli insegnanti che promuovono la *critical race theory*.

Questi interventi, più “secolari”, mirano a coinvolgere non solo cristiani evangelici e cattolici, ma anche giovani conservatori non religiosi, per lo più maschi e libertari che, pur opponendosi ai diritti delle persone *transgender*, sono più permissivi su temi come l’aborto e il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Questo approccio, però, sta creando tensioni tra i conservatori tradizionali, che si aspettano azioni più decisive sul fronte dell’aborto. Trump, dunque, ha

soddisfatto la sua base *evangelical* con la nomina di giudici che hanno ribaltato la storica sentenza *Roe v. Wade*, ma ha scelto di non rendere l’aborto una priorità nella campagna elettorale – soprattutto quando i sondaggi mostravano che la maggioranza degli americani favoriva un certo livello di accesso all’aborto –, puntando piuttosto sul contrasto della cultura *woke* e sulla promozione di politiche di “senso comune”.

Questa strategia sembra avere un forte *appeal* tra i giovani (soprattutto uomini), compresi afroamericani e latini, e si conferma centrale nella coalizione elettorale di Trump.

[ML] ☹

## AMAZZONIA

## Siglata la Dichiarazione di Paramaribo

I ministri degli Affari Esteri dell’Organizzazione del trattato di cooperazione amazzonica (Acto) hanno approvato all’inizio di febbraio in Suriname la *Dichiarazione di Paramaribo*, un documento chiave che ribadisce l’impegno dei Paesi amazzonici (Bo-

livia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela) alla cooperazione con l’obiettivo di rafforzare un’agenda comune per la conservazione della biodiversità, l’azione per il clima e la protezione delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Il Segretario generale di Acto, Martin von Hildebrand, ha evidenziato la necessità di muoversi verso una visione amazzonica condivisa, sottolineando che «questo è fondamentale perché ci permette di sviluppare una strategia comune per superare la povertà, ridurre le disuguaglianze e promuovere alternative economiche sostenibili». Tra gli

aspetti più importanti della dichiarazione emergono lo sforzo congiunto per affrontare la crisi climatica e la perdita di biodiversità, la lotta contro la deforestazione, l’estrazione mineraria illegale e il traffico di animali selvatici, ma soprattutto il ruolo fondamentale delle popolazioni indigene nella conservazione dell’Amazzonia. È stata ribadita infatti la necessità di garantire che non ci saranno interferenze nel loro stile di vita, in particolare per coloro che si trovano in isolamento volontario, e di rafforzare la *leadership* delle donne amazzoniche nella protezione del bioma. [VB] ☹

